

IL FRIULI

Adiante; si pueres (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale IL FRIULI ».

ITALIA

Lo Statuto fa le seguenti riflessioni sugli avvenimenti del secolo:

« Dice un grande pensatore, che ogni secolo contiene in sé le cause e le ragioni del secolo che gli sussegue. E profonda sentenza ella è questa, imperocché essa esprime con formula concisamente scientifica ciò che l'esperienza delle storie quotidianamente dimostra, che cioè fu ed è decreto providenziale il Progresso della umana famiglia e che la opera vana di più vana insipienza, tanto colui che spera di arrestarlo, quanto colui che spera di contraddirne le Leggi, e di cambiarle a sua voglia.

Può dirsi della Rivoluzione francese del 1789, ciò che si dice della Riforma del secolo XVI. Le cause di questi due fatti che hanno cambiata la faccia dell'Universo che i semplici e i partigiani attribuiscono alla pertinacia superba di un Frate, all'avidità dei Principi, alle congiure dei Filosofi, ed alla debolezza di un Re, chi pensa e chi ragiona le trova nei fatti preesistenti e nella ineluttabile necessità delle cose, che giammai si scompagnano dalla influenza che sui grandi fatti della umanità vi esercitano gli individui, e tanti accidenti imponderabili, dei quali pure si compone la Storia della civiltà.

La Riforma del secolo XVI diede vita a quella grande Assemblea Legislativa di Vescovi che si chiamò Concilio di Trento. La Rivoluzione del 1789 diede vita alle Riforme civili e politiche che chiusero per sempre l'Era feudale del Medio Evo.

La Storia della Civiltà si compone di transazioni, ed ogni transazione è un nuovo anello di quella catena che si chiama progresso delle Nazioni.

Questa catena è di ferro come il destino.

Oh voi sapienti senza scienza, voi politici senza senno, voi tutti che invano logorate le vostre forze impotenti a spezzarla, date un rapido sguardo al passato, e poi se potete sillogizzate.

I primi quindici anni di questo secolo videro milioni di baionette logorarsi contro l'uomo del destino che tutta aveva in sé raccolta la eredità della francese Rivoluzione. Tutta Europa fu in armi contro un sol uomo, e questo uomo cadde alla fine debellato, e vinto.

Ma accadde all'Europa, ciò che prima era accaduto a Roma vincitrice di Grecia. L'Europa raccolse i frutti della francese Rivoluzione, li maturò nel suo seno, li vide cambiati in leggi, istituzioni e costumi del Popolo.

Il 1815 risuscitò gli antichi nomi, ma le cose non erano più quelle di prima, ma nuove idee, ma nuovi affetti erano succeduti alle idee, agli affetti del tempo passato. E l'Italia nostra, che più di ogni altro Paese provò le conseguenze della vittoria degli alleati, l'Italia nostra serbò in sé stessa i germi che nel corso di pochi anni dovevano svolgersi a trasformarla.

La grande rivoluzione sociale era compiuta anche in Italia. Il principio della civile eguaglianza ora non era scritto nelle leggi era pur divenuto un sentimento universale, ed insoffrente di freno. I vincoli della terra o sparivano o si assottigliavano; i privilegi della nobiltà e del clero dove rimanevano tuttora, non altro serbavano dell'antico che una pallida immagine contraddetta dalla opinione: i governi accettavano del cessato Impero francese i sistemi amministrativi e i nomi e gli usi del governo nel tempo stesso che ne oliavano i

principii, e ne rifiutavano le leggi: e poi lo spirito di concorrenza si risvegliava, le scienze e le industrie ricevevano nuovi eccitamenti: le tradizioni militari dell'Impero si ripigliavano più tardi in due Stati Italiani, per ordinare eserciti, e creare marine: le relazioni ed i commerci sia coll'estero, sia tra Stato e Stato, e tra provincia e provincia moltiplicavansi all'infinito: il vapore percorreva le nostre coste e le nostre pianure: e le sale d'asilo, il mutuo insegnamento, le casse di risparmio, il bisogno dovunque diffuso della pubblica educazione, preludevano già alla trasformazione economica e industriale di cui sentivansi i prognostici anche fra noi.

In somma il mondo Italiano era già cambiato di aspetto da un punto all'altro, mentre i Governi si ostinavano ciecamente a tener fermi gli ordini antichi, a contenere con vani conati gli sforzi delle intelligenze, a tener la lapide del sepolcro sopra un paese in cui circolava copiosamente una vita nuova da essi non compresa né soddisfatta.

E qual meraviglia se alla prima tempesta tutto l'antico artificio di Governo cadesse in frantumi, come un cadavere al tocco dell'aria? Qual meraviglia se la contraddizione tra le istituzioni e le idee, travolgesse ad un tratto in moto di rivoluzione ciò che esser doveva moto di Riforme? Qual meraviglia se agli uomini costituzionali che tardi furon chiamati alla riscossa mancarono i mezzi e mancò il tempo se, non mancò l'animo a ripararvi?

Gli uomini delle Restaurazioni che adesso più si compiacciono nell'accusare i Costituzionali, cosa avevano essi fatto per venticinque anni di ozio beato, quando il potere era eguale al volere, quando seconda era l'aura della fortuna, quando gli ostacoli pochi o nessuno?

Cosa, cosa avevano essi fatto per rafforzare efficacemente il Potere? cosa per riordinare le Finanze? cosa per moralizzare le moltitudini? cosa per avviarle al bene? cosa per raffrenarle e contenerle quando nuove passioni le spingessero all'indisciplina? cosa per piegare il costume pubblico al rispetto della legge? cosa per render cara e reverenda l'autorità? cosa fecero essi per contrapporsi al torrente?

Le Rivoluzioni del 1848 furono in ragion composta delle idee, degli affetti, e dei bisogni nuovi suscitati nei popoli dell'Europa dalla Rivoluzione Francese del 1789, e dalla imprevidenza dei Governi restaurati nel 1815. Di quei Governi che dopo cinque anni videro spaventati i rivolgimenti del 21, e non gli compresero: che videro più tardi la Rivoluzione Francese del 1830, e non intesero quale Eco la ripercuotesse tra noi: che videro trasformarsi il Mondo Economico e industriale, e non provvidero all'impotenza di cui tanta trasformazione colpiva le istituzioni politiche: che videro le meraviglie del vapore, e pensarono che nel mondo morale durasse ancora l'antica lentezza: che tiravano innanzi come la Rivoluzione del 1789 stata non fosse.

Questa era stata la prefazione della prima metà del secolo XIX.

La seconda metà del secolo ora cominciata, ebbe la sua prefazione nei rivolgimenti europei del 1848.

GENOVA. Troviamo nel Corriere Mercantile del 5 le seguenti proclamazioni:

Cittadini! Private e particolari discordie fra alcuni cittadini e soldati vennero eccitate negli scorsi giorni; o-

ve si rinnovassero, gravi potrebbero esserne le conseguenze. Noi dobbiamo decisamente evitarle.

L'autorità militare provvede nella parte che la riguarda; ordini vengono dati alla truppa per evitare ogni occasione a querela.

Cittadini! Da parte vostra si corrisponda ugualmente; si eviti ogni occasione di alterco; i nemici delle nostre istituzioni ci vogliono discordi; saprebbero profittarne.

Per quanto ci è cara la libertà nostra, divisione insorga fra noi; non vi illudano voci che ad arte si sporgono. La milizia cittadina e l'armata son figlie di questa medesima terra, hanno la stessa fede, innalzano la stessa bandiera.

Genova, li 5 gennaio 1851.

Pel sindaco il vice-sindaco G. F. PENCO.

MOLINO segretario.

COMANDO GENERALE

DELLA DIVISIONE MILITARE DI GENOVA.

Ordine del giorno 4 gennaio 1851.

Militari! Unici sostenitori di liberali istituzioni in Italia, difensori invidiati di una bandiera inalberata col sacrificio del vostro sangue, e che ora copre cotanti e degni esuli, ci vediamo presi in diffidenza da alcuni nostri fratelli, da figli dello stesso Stato, che un partito sovvertitore ha ingannati a nostro riguardo.

La nostra sorte militare, così bella in guerra, è difficile nelle presenti circostanze: un appunto perbè difficile, rendetela sublime; fate abnegazione di risentimenti e non date ascolto a quei pochi insulti che vi possono dirigere alcuni malevoli.

Colla fronte calma ed il cuore innocente, la bufera passerà, ed i pochi insulti contro di voi per l'altra arte, ritorneranno come la maggioranza amici, concorrendo con voi a rendere felice la patria.

Già severe istruttorie giudiziarie sono in corso, la giustizia farà trionfare la legge, i promotori dei disordini qualunque dessi sieno, o militari o civili saranno puniti, e verranno segnalati siccome suscitatori di civili discordie.

Calma e dignità aspetto da voi. Che nessun minimo fatto possa dar luogo ad accrescere le imputazioni vere o false dessi sieno.

Sui campi di battaglia già avete date prove di quanto sapeste fare per l'indipendenza; ora mostrate quanto valete per la libertà e l'ordine.

Il maggior generale comandante la divisione

ALESSANDRO LA-MARCONA.

AUSTRIA

VIENNA, 7 gennaio. La pubblicazione del rendiconto delle finanze pel secondo quartale 1850 venne ritardata a motivo che le rimesse di varie casse nonché i conti di parecchie provincie non erano stati fatti a tempo. Ora finalmente venne chiuso il budget del detto quartale ed i prospetti pel terzo e quarto quartale verranno portati quanto prima a pubblica conoscenza. La somma totale degli introiti ammontò a 47,460,761 fior., di cui 42,230,788 f. appartengono agli introiti ordinari e 5,229,973 fior. agli straordinari. Il dipartimento della guerra adoperò in quel quartale 50,721,851 f. e quello del commercio 7,872,706 fiorini. Qualora si vogliano confrontare gli introiti ordinari colle spese ordinarie si mostra un deficit di soli 745,006 fior. Convien considerare che i netti importi ricavati dall'Ungheria, Transilvania, Voivodato serbico ecc. non ascesero in quel quartale che a 745,006 fior., mentre prima della rivoluzione formavano almeno la somma di 5 milioni di fior. Furono quindi le spese straordinarie quelle che cagionarono un deficit totale di 18,585,151 fior.

Le rendite speciali del secondo quartale importarono 37,419,206 fior. e cioè:

per l'indennizzo di guerra colla Sardegna 41,982,895 fior. col capitalizzare i coupon 1,385,624 »

sull'azione di assegni al 1.º 90 9.409.623
 ungheresi 2.693.373
 di corte (Ministero) mag. 1.358.818

Di questi si dovesse far uso per le operazioni di credito come p. e. pagamenti alla banca ecc. in tutto di 18.863.985 fior.

— Nel Ministero del commercio hanno luogo delle consulte di commissione, che hanno per soggetto una revisione della legislazione sui privilegi e l'estensione della medesima sull'Ungheria, Transilvania, Voivodina, Croazia e Slavonia.

— Il Ministero del Commercio e d'Industria dell'Ungheria si fornisce un'esatta descrizione di tutte le strade commerciali di questo paese, e nello stesso tempo di fare la proposta di quei miglioramenti in proposito che a loro parere sarebbero più necessari, ovvero per l'apertura di nuove linee di comunicazione.

— Tagliamo dalla *Corr. Austriaca* i seguenti ragguagli sull'istituto di credito degli Stati della Galizia.

Tra i pubblici istituti del paese il medesimo viene ad occupare uno dei posti principali. Quest'istituto entrava in via in seguito alla Sovrana Patente 3 novembre 1841. Per l'assunzione nella società di credito sono attente quelle possessioni private giacenti nella Galizia, che sono inserite come beni stabili indipendenti nel libro fondiario provinciale. Sono all'incontro esclusi quei beni stabili indipendenti spettanti allo Stato o al fondo politico; nonché quelli che spettano alle corporazioni, ai comuni, ai corpi e fondi morali, che non sono veramente sotto l'amministrazione immediata, o a subire sotto la sorveglianza del governo. La società suddetta accorda mutui di fiorini 40, 500, 1000, 2000 e 10.000 verso emissione di lettere di pegno di eguale importo. L'interesse è fissato al 4 per 0/0.

All'istituto di credito va pure annesso un regolare fondo di ammortizzazione, il quale viene formato dal pagamento di rate di capitale che viene effettuato per porte dei debitori, e consueti, queste rate in 1 per 0/0 all'anno della somma del capitale. Le lettere di pegno da estinguersi dal fondo di ammortizzazione vengono rilasciate soltanto sulla prima parte del valore dello stabile, dopo fatto il dilazion di tutti gli aggravi.

Il capitale primitivo destinato per la fondazione degli istituti di credito negli Stati della Galizia ascendeva nell'anno 1842 a fior. 459.476 : 56 1/2, che alla fine di gennaio 1850 s'era aumentato fino a fior. 641.659.

Su numerose ipoteche del valore di fior. 40.580.915, 28 vennero emesse lettere di pegno del valore nominale di fior. 11.140.700. Fra queste vennero emesse a norma degli statuti mediante ammortizzazione di capitale per lo importo di fior. 567.101, rimasero quindi in corso lettere di pegno del valore nominale di fior. 10.573.600. Il credito dell'istituto godette anche durante le tempeste dell'anno 1848 di tanto successo, che le lettere di pegno non rimasero giammai sotto il pari. Esse si trovarono quasi generalmente in buone mani di nazionali e in caso di vendite non mancavano giammai compratori volentieri.

GERMANIA

Stanno, 5 gennaio. Nella seduta d'oggi della prima Camera il presidente conte Rittberg tenne il seguente discorso:

« Signori! Io vi dò dopo l'interruzione delle sedute il cordiale benvenuto. Possano gli ultimi giorni che passano nel seno dei nostri cari e sotto la tutela d'un valoroso esercito, averci impartito nuove forze per i nostri lavori! Possiamo nel fedele amore verso il re e la sua casa, nella devozione alla patria essere gioviochi sì, da essere capaci di dar prova dei patriottici sentimenti dei quali è penetrato ogni Prussiano! La speranza che noi espressa prima della prorogazione, che ci rivedremo, sotto auspici più favorevoli alla cara patria, non si è per troppo per poco adempita. Le misure prese in un paese vicino, le esecuzioni colà effettuate senza ricorrere a quelle stabilite dallo statuto, sono tali da rattristare ogni fedele cuore prussiano, avvezzo a non vedere tali esecuzioni che seguire la legale sentenza; esecuzioni che in generale non sono giustificate che quando servono a ristabilire l'ordine pubblico. (Applausi). »

Quantunque però questa speranza non si sia per ancora adempita, pure io vi ricorrono l'antico adagio: Per aspera ad astra: attraverso patimenti e spine alla buona via! Possano coloro, che presentemente in altro luogo stanno deliberando sui destini della Germania, effettuare un'impresa di rapporti corrispondenti! Possano i governi, che si presentano trattare questioni di tanta importanza, persua-

darsi, che noi crediamo necessaria l'unione, che la riteniamo per necessaria, dovess'anche venir emperata con sacrifici. Un buon accordo non è, generalmente parlando immaginabile senza ricorrendo a sacrifici. Pensa ai governi riuscire di darci la pace non armata, di ristabilire in tutta l'Allemagna l'ordine e la sicurezza, affinché la forza del governo e della rappresentanza possa rivolgersi tutta alle condizioni interne, laddove benedica anche le nostre deliberazioni acciò che rispondano al benessere della patria ed alla salute di tutte le classi della popolazione (Applausi). »

Il ministro della giustizia, signor Simon, presentò nella stessa seduta parecchi progetti di legge, fra i quali quello sull'abolizione della giurisdizione privata.

Il ministro dell'interno presentò da canto suo le ordinanze ed un progetto di legge sulla stampa e sullo stato d'assalto.

Dopo di ciò è stata approvata la seguente proposta del deputato de Jorling:

« La Camera voglia determinare, che »

- 1) la discussione sul progetto d'indirizzo venga agitata sino alla seduta prossima; e
- 2) il progetto d'indirizzo con tutti i propositi emendamenti rimandato alla Commissione d'indirizzo, affinché lo esamini e ne faccia rapporto un'altra volta. »

Alla Commissione d'indirizzo verrà trasmessa anche la seguente proposta del deputato Stahl:

« Considerando la modificata situazione delle cose, la Camera, confidando nell'attuale cammino del governo, passa all'ordine del giorno. »

Nella seduta della seconda Camera si lesse innanzi tutto uno scritto del ministro presidente de Mantuffel, nel quale egli compendia l'avvenuta modificazione del ministero.

Indi si passò ad esaminare il quesito, se si abbia o no da continuare la discussione del progetto d'indirizzo la quale era stata interrotta dalla prorogazione.

La Camera determinò con gran maggioranza di voti, di riprendere la discussione dell'indirizzo nel venturo martedì.

Dopo ciò il ministro di finanza de Rabe depose sulla tavola della Camera i seguenti progetti di legge, relativi:

- 1) alla introduzione d'una imposta sull'entrata per classi e classificate;
- 2) alle prestazioni di guerra ed al loro bonificazione;
- 3) allo scioglimento della cassa dei prestiti ed all'aumentazione del debito pubblico non fruttante.

Il ministro della giustizia presentò quindi altri progetti, fra i quali quello d'un codice penale prussiano.

— 4 gennaio. Nella seduta d'oggi della seconda Camera ebbe luogo l'elezione del presidente e dei vice-presidenti. A quello fu eletto il conte Schwerin, a questi i signori Simson e Lensing.

Prima che venisse eletto il secondo vice-presidente, il conte Schwerin osservò, che giusta il § 65 dello statuto le ordinanze emanate dal governo senza previa approvazione delle Camere, debbano essere presentate subito dopo rinviato di nuovo il parlamento. Non essendo ciò avvenuto riguardo alla ordinanza sulla stampa, e avendo il deputato Beseler deposto una proposizione a ciò relativa il presidente credè di dover pregare la Commissione di giustizia, di affrettarne la relazione.

All'assicurazione del ministro de Mantuffel, che la ordinanza di discorso è già stata presentata alla prima Camera, il presidente conte Schwerin rispose: « Ei non basta, che queste ordinanze vengono presentate soltanto ad una Camera, perchè l'approvazione di soltanto una Camera non le rende valide. » (Bravo!)

— Leggesi nel *Corr. Ital.* di Vienna 7 gennaio:

A Berlino gli spiriti sono assai abbattuti.

La prima Camera fa mostra di voler sciogliersi da per se stessa: 18 membri domandarono il loro congedo o la loro dimissione, e la seconda Camera non sa ancora quale attitudine prenderà. Il partito Rodde-schwinge vacilla tra il Ministero e l'opposizione. I giornali commentano il dispaccio del 4 dicembre del Principe de Schwarzenberg e attaccano il governo; noi però crediamo di poter assicurare ch'esso non fu comunicato al *Journal des Débats* dal governo francese come viene supposto a Berlino.

— Pare che fra gli alti rappresentanti del potere in questo momento dominante sia nata una nuova differenza. Il Principe Eletore, o per memoria di servizi a lui ed alla sua famiglia altre volte prestati dalla civica, o perchè al suo ritorno gli spiacesse di non essere stato accolto anche da lei, vuole che le si restituiscano le armi, il Commissario federale conte Lemmingen vi si oppone assolutamente. Convien però confessare, che anche la stessa

civica è contraria alla sua disorganizzazione, sapendo bene che nelle attuali circostanze ella non verrebbe impiegata che a servizi di polizia.

Anche in un'altra guisa il Principe Eletore tende con dolore, di non essere più pel momento padrone nel suo paese. Il conte Lemmingen vuole abbia un'impresa di acquistare il reggimento guardie assidue.

— Il *Moniteur international* si fa servizio da Dresda: La meta cui tendono le conferenze è unicamente la revisione delle leggi fondamentali. Chi credesse che le medesime conferenze di consuegna uno scopo più alto di quello di riunire di bel nuovo gli Stati della Confederazione che dagli avvenimenti del 1848, 1849, e 1850 furono più o meno separati gli uni dagli altri, è ingenuamente grandemente, e più di questi vedono i quali sperano che le stesse abbiano l'intenzione di fare dei cambiamenti nell'esterno dei singoli Stati. Noi possiamo assicurare che le attuali carte della Germania saranno alterabili anche dopo terminate queste conferenze. Il prossimo scopo consiste nell'unione dell'Austria e della Prussia.

— Alla *Gazzetta del Weser* si scrive da Dresda, che il ministro presidente principe Schwarzenberg vi è ritornato senza aver conseguito lo scopo del suo viaggio, non volendo la Prussia accettare la proposta dell'Austria, di escludere gli Stati piccoli del potere esecutivo, e di ammettere i mezzi in modo, che in uno le due gran potenze non fossero d'accordo, decidesse fra loro un collegio di tre voti, del quale uno appartenerebbe alla Baviera, il secondo agli altri tre regni e il terzo ai granducati. La Prussia, dice il corrispondente del suddetto giornale, pretende che vi siano ammessi anche gli Stati piccoli, giacchè si vuole scostarsi dalla forma dinastica.

OLANDA

Fra gli Stati secondari i quali vanno preparando un avvenire pacifico e glorioso, conviene distinguere l'Olanda, la quale da tre anni in qua procede, senza arrestarsi, nella via della riforma e dei miglioramenti. Appoggiò su basi più ampie il suo sistema costituzionale, collegò la riforma commerciale colla riforma politica, sopprimendo il sistema detto di protezione; questa fu la missione che si addossò e seppero compirne a termine il governo olandese; il gabinetto liberale, presieduto dal sig. Thorbecke, ha compiuto quest'opera difficile armonizzandola colle nuove istituzioni.

Quindi è che la Olanda si è rinvigorita al contatto delle istituzioni progressive, e ch'essa ritroverà, in grazia di prudenti riforme, una nuova era di pace e di prosperità. (*Indépendance Belge*.)

FRANCIA

Il seguente articolo del foglio bonapartista il *Pays* mostra quanto vanno d'accordo i prepotenti in Francia:

Sono, per vero, ben intesi gli uomini che si credono coi loro ingegni, coi loro intrighi, colle loro astuzie di traviare la pubblica opinione, e così trionfare della lealtà, della dignità e della calma di Luigi Napoleone!

Cosa rimane oggi di tutto lo falli, incerte, ardite la settimana scorsa della coalizione legittimo-montagnarda a proposito dei signori Mangin o Yon?

Due parole pronunciate da Luigi Napoleone al ricevimento ufficiale dell'Eliseo martedì sera hanno spiegato ogni cosa.

La premura del signor Dupin nel recarsi a questo ricevimento, il suo imbarazzo all'udire le parole così semplici e così accorte ad un tempo del capo dello Stato sono fatti significativi.

Bisogna ancora insistere sull'impotenza dei partiti a nulla impedire, e degli intrighi a nulla proficere?

La Francia ha una volta ancora imparato che, se Luigi Napoleone è risoluto a praticare la moderazione, a reprimere con energia le usurpazioni di potere o le mene degli imbroglioni della destra e della sinistra che si collegano per abbandonare la Francia all'anarchia, egli è egualmente pronto a far prova di abnegazione, se la volontà nazionale non fosse per circondarlo la sua autorità di potenti simpatie.

La Francia sa ormai dove sta la potenza, il diritto, l'avvenire, perchè ha compreso quanto vi sia di forza nella calma di Luigi Napoleone o di debolezza nell'agitarsi degli uomini che non combattono.

La Francia la sa, ed ai nostri avversari stessi noi dobbiamo render grazie se l'opinione pubblica fu informata dei deplorabili affari di Mangin o Yon.

Essi sono, che colle loro violenze, coll'abbia assalto delle leggi e delle convenienze hanno inquietato il paese.

La Francia ha fatto il confronto e ha giudicato. Caduti nel ridicolo, i nostri avversari cercheranno forse di ordire nuove trame per vendicarsi, ma il loro mal esito sta lì per attestare che loro non riuscirà mai di scrozzare l'eroe ostro. In cui coscienza ed energia, in grazia di loro, hanno guadagnato nuova influenza e nuove simpatie.

— Molte persone sono andate a portar la loro carte de visite a monsieur Dupin; ma non credo di essere dicendo, che più generalmente la popolazione dà ragione al presidente della Repubblica, cioè quella gran massa di popolazione industriale e commerciale che vuole l'ordine e la quiete, e che oggi desidera il mantenimento della Repubblica come un tempo voleva quella della Monarchia, perchè teme le rivoluzioni e le guerre. Anche l'affare Mangin non è cosa finita: il suo ereditore monsieur Clerca, ha citato il direttore della prigione di Cliehy per rifacimento di danni, e sembra essere deciso di portar davanti il tribunale d'appello la questione stessa della validità dell'arresto di un deputato. Pare che il ministero abbia intenzione di presentare un progetto di legge che tolga ogni dubbio per l'avvenire relativamente a questa questione. (Risorg.)

— Scrivasi da Parigi all'Indépendance Belge:

L'ordine del giorno nell'affare Mangin non ha concluso nulla. Diceci che sessanta rappresentanti sono sul punto d'essere arrestati; assicuraci che se essi vengono perseguiti, arrestati o condotti al giudice per rapporto, il tribunale di prima istanza è fermamente risoluto a persistere nella sua giurisprudenza fin tanto che l'Assemblea non siasi determinata di fare una legge. Ancora un conflitto! E questa volta è tra il potere legislativo ed il giudiziale.

INGHILTERRA

Londra 2 gennaio. Si è formata una società con un capitale di 800.000 l. st., allo scopo di attuare una nuova comunicazione a vapore fra l'India Orientale e Suez, qualora il governo voglia accordarle una parte dei sussidi pagati finora alla società peninsulare e orientale. Questo progetto avrebbe grande importanza per l'Austria, poichè la nuova società propende molto per la via di Trieste, e sarebbe disposta a cedere al proscallo del Lloyd, verso certe condizioni, il trasporto da Alessandria a Trieste dei passeggeri e delle merci, che sarebbero condotti a Suez coi battelli a vapore dell'indicata società inglese.

SPAGNA

Il sig. Bravo Murillo, l'amministrazione del quale era stata più specialmente biasimata dal sig. Bermudez di Castro, rispose con la sua chiarezza abituale. Egli diminuì di molto la cifra del deficit che il sig. di Castro aveva sottoposto alla Camera; e rese vana la taccia di spese esagerate, fatta al suo sistema di eredità, facendo la notevole dichiarazione, che i capitalisti di Madrid avevano preso una gran quantità di boni del tesoro senza altra garanzia, e nelle nostre condizioni attuali, che la media redistribuzione del 9 tyo, senza spese di pagamenti né commissione d'alcuna specie. Egli diede termine al suo discorso, spiegando le sue teorie, interamente opposte agli prestiti di rendita perpetua, ma favorevoli al sistema di ammortamento del deficit, in un numero determinato d'anni mediante economie e l'aumento delle rendite pubbliche. Giunto a questa parte del suo discorso, il signor Bravo Murillo si esprime con molta vivezza, ed ebbe gli applausi della Camera. Dopo una leggera rettificazione del sig. Bermudez di Castro, la seduta fu sciolta.

— Si legge nello stesso giornale:

Si annunzia il prossimo arrivo a Madrid di S. A. il duca di Latorre, infante di Spagna.

TURCHIA

Leggesi nell'Oss. Dolmado del 2: Il nostro corrispondente di Serrajevo ci annuncia in data 19 dicembre la seguente relazione sulle cose della Bosnia ed Erzegovina.

Omer Pascià è arrivato in Serrajevo il 17 a mezzo-giorno, dopo due mesi di assenza, proveniente da Tuzla per la più breve strada montana sopra Klado o Lladoni, la medesima, per la quale era diretto ad incontrarlo il brigadiere Ibrahim Pascià, o fece il suo ingresso fra gli spari dell'artiglieria, che non volevano finire. Una gran parte di quella popolazione, militari ed impiegati civili gli andarono incontro a cavallo per un breve tratto. In Tuzla lasciò egli come comandante il Mehemmed Mustafa Pascià con due battaglioni ed alquanti cannoni. Mahmud Pascià da Tuzla, Mahmud Aliy Bey ed i suoi figli da Gradacze con molti altri compromessi e capi prigionieri venivano

dietro il Serrascchiere sopra miserabili cavalli legati con funi, e si condussero in prigione.

Si diceva una volta che il tesoro di Mahmud Pascià di Tuzla caduto nelle mani di Omer Pascià, importasse 18 milioni di piastre; ora però si dice che non vi si trovarono che 4700 pezzi di zecchini imperiali. Si ritiene in generale che Mahmud Pascià abbia esercitate continue estorsioni e monopolizzato il commercio nel suo distretto.

La dimora di Omer Pascià a Serrajevo sarà forse di brevissima durata; mentre si pensa di partire tosto nell'Erzegovina a sopprimervi la sedizione. Si mandano rinforzi a Koniza. Una grande parte dei battuti insorgenti di Bosnia s'è gettata nell'Erzegovina. La notizia, che il famigerato Gavass Bassy sia passato dalla parte di Omer Pascià, era falsa. Egli si sarebbe invece recato verso Mostar dal suo padrone. Diceci che in questa città si trovi una batteria di 9 buonissimi cannoni da sei.

Si parla molto dello spirito irrequieto della Kraina, e vuoi che ne sia causa il vicino arrivo di Kadssi Zakup Beg. Musselin di Bihac.

Il non ancora seguito arrivo del nuovo luogotenente Haidredin Pascià, le inquietudini della Bosnia, che occupano del tutto l'attenzione delle autorità militari, le quali internamente dirigono anche l'amministrazione civile, cagionano un perfetto arrestamento nelle cose di commercio.

Dall'attuale andamento della sollevazione bosniaca risulta che essa non ha punto centrale, né un capo spiegato e né anche una connessione. La prima a sollevarsi fu la Kraina, ma si sottomise ben tosto senza il più piccolo combattimento, appena il Serrascchiere era comparso in Priador. Durante la sua assenza Ali Pascià Stelcevic Vesire dell'Erzegovina, i Pascià di Tuzla Zvonik, e il gran Musselin di Serrajevo, Mustafa Pascià Babie, tramatarono un'opposizione e sollevazione contro le nuove istituzioni. Ma anche qui si manifestò una certa mancanza di risolutezza e di coraggio.

Ali Pascià non si azzardò di procedere apertamente, rimase nella sua villa vicina a Mostar, e mise avanti il suo Kavass Bassy. Costui giunse coi suoi armati in Koniza dopo che Muhamed Skender Bey, con un battaglione di neppure 800 uomini e due cannoni, aveva già occupato quel ponte di pietra, e malgrado a tutti gli sforzi non poté aprirsi il passaggio, onde operare dietro di Omer Pascià, e se ne ritornò finalmente a Mostar. Nella Posavina scoppiò bensì contemporaneamente la rivoluzione, ma il Pascià di Zvonik ed il figlio del Pascià di Tuzla fuggirono ben presto nella Serbia.

Quest'ultimo (Mahmud Pascià di Tuzla) morse bensì all'incontro di Omer Pascià, ma dopo il combattimento di Zepce fuggì anche egli a Kinkovze, e prima della pugna presso Modrice se n'era ritornato; e subito dopo cedette la Kraina a sollevarsi. Frattanto Omer Pascià batteva i ribelli anche presso Lodrie, faceva prigioniero il Pascià di Tuzla, e lo conduceva seco a Serrajevo, ove Mustafa Pascià Babie è già da molto tempo arrestato. Il 18 ci venne condotto per le strade della città sotto scorta militare per essere mostrato al pubblico. Appena che i ribelli di Kladoj, che tenevano in Isacco Ibrahim Pascià, udirono le salve di cannone, che annunciavano l'ingresso di Omer Pascià in Tuzla, subito si fecero a fuggire. In generale le truppe regolari, non ostante il loro numero minore hanno una grande superiorità sulle ciurme dei ribelli, composte di gentaglia, e prive di artiglieria e munizioni.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA. — Berlino 7 gennaio. Nella seduta d'oggi della seconda Camera, all'occasione del dibattito sull'indirizzo, si determinò con 147 contro 141 voto, di passare al semplice ordine del giorno.

Dresda 7 gennaio. La partenza del principe Schwarzenberg è stata di bel nuovo differita, non essendo per anco conseguito un accordo perfetto.

— Leggesi nel Corr. italiano di Vienna in data 8 gennaio:

Il ministero prussiano ha ottenuta la sua prima vittoria. La Camera decise sulla questione dell'indirizzo di passare puramente e semplicemente all'ordine del giorno. La prima proposizione era di votare un ordine del giorno motivato, in cui sarebbe espresso il biasimo, la speranza, e la riserva sulla politica estera del ministero. La riforma tedesca ha attaccata questa proposizione sostenendo che la Camera non poteva biasimare una politica la quale non data che dal 2 novembre, ed una questione, che non è per anco sciolta; né esprimere una speranza che essa produrrebbe buoni risultati, mentre ciò equivale al distruggere il biasimo; quanto alla riserva tendente a dare alla Camera il diritto di approvare o no i risultati definitivi della poli-

tica ministeriale, la Riforma pretende che esso non può venir applicato che nei limiti della Costituzione. L'essenziale è di avere danaro. Il ministero chiede di aumentare l'imposta di 1.800.000 talleri, ed il debito pendente di 10 milioni di talleri. Resta a sapersi se la Camera voterà gli aumenti. I giornali dell'opposizione eccitano al rifiuto, i giornali ministeriali dicono invece francamente, che la sorte della giovane Costituzione prussiana dipende da questo voto!

— La Correspondenza di Berlino, organo del ministero dichiara che la Prussia non può aver nulla di contrario contro il sistema doganale adottato dall'Austria e che sarà possibile di accordarsi in Dresda onde stabilire una gran lega doganale su queste basi. Dichiarazione è questa assai importante allorché si pensa all'opposizione che la proposta dell'Austria aveva suscitata alcuni mesi sono per parte della Prussia. La Germania sarà ben grata al signor de Bismarck per la sua perseveranza! (Corr. it.)

— La Gazzetta nazionale del 6 afferma che la Prussia e l'Austria concordano nel voler mantenere in Germania il regime costituzionale. (Corr. it.)

FRANCIA. — Parigi 5 gennaio. Parigi è tranquilla; la crisi ministeriale non è ancora terminata. Il Moniteur tace tuttavia sui motivi della dimissione. Il presidente dimandava la dotazione, la destituzione di Changarnier, e la protezione dell'autorità del potere esecutivo. Si dice che anche Carlier voglia ritirarsi.

— Taluni parlano di un ministero Odilon Barrot-Passy; altri dicono che Roum-Desfosse e Labitte rimarranno; altri infine affermano che Abbatucci avrà il portafoglio della giustizia e Flaviigny quello degli affari esteri.

— La Patrie in un articolo pieno di violenza si scaglia contro il J. des Débats, contro il Constitutionnel, e principalmente contro il generale Changarnier, asserendo ripetutamente che le istruzioni da lui smentite dalla ringhiera esistono di fatto, e sono assolutamente vere.

— Leggesi nella Patrie: Casi ministeriali, 6 ore pomeridiane: Nulla è ancora deciso. Varie proposte sono state fatte dal presidente della Repubblica a parecchi personaggi politici. Ma le difficoltà che s'incontrano per comporre un ministero che sia sicuro della maggioranza nell'Assemblea hanno impedito finora che queste proposte avessero un buon esito.

— Il sig. Carlier, prefetto di polizia, ha rassegnata la sua demissione nelle mani del presidente della Repubblica.

— La Patrie pubblica alcune istruzioni, nelle quali si trovano gli articoli, che furono argomento delle interpellanze del signor N. Bonaparte. Queste istruzioni sono sottoscritte: Il generale di brigata Reibell.

APPENDICE.

SUL GIURI

Prendiamo dalla Gazzetta de' Tribunali:

L'Eco dei Tribunali nel suo num. 42 proponendosi di pubblicare uno scritto dell'illustre Mittermaier sopra pratiche osservazioni sul giuri in Inghilterra e nella Scozia, e tributando la sua giusta gratitudine all'Autore che lo volle edito prima che nella sua patria, in paese italiano, invia i suoi confratelli a riprodurlo nel loro periodico. — Noi rispondiamo tantosto all'invito coscienzioso di quel giornale, che per la propostasi missione e pel modo solerte onde l'adempie, era o buon diritto designato dall'Autore stesso siccome il più adatto ad accogliere nelle sue colonne il lavoro (1).

Il giuri in Inghilterra.

Il giudizio per mezzo di giurati e quello per mezzo di giudici giurispetti impiegati debbono essere considerati come due vie per le quali si può stabilire la verità in casi giudiziari. Nel trattare la questione del valore del giuri, nulla avvi di più dannoso, che il voler dichiarare tale istituzione come quella che sia assolutamente migliore, e che conduca sicuramente a raggiungere lo scopo della giustizia, ed il voler negare ai giudici giurispetti dello Stato la capacità di trovare altrettanto sicuramente la verità. Da più

(1) La compilazione dell'Eco dei Tribunali non a torto avvisò all'importanza che venisse il più possibilmente diffuso lo scritto di cui parliamo, nel riflesso che il professor Mittermaier, dopo essersi per molti anni della sua brillante carriera professore poi che altro avversario al giuri, ora dopo osservazioni e studi fatti nel corso di 40 anni dichiarare che i giurati sono il miglior mezzo atto a raggiungere in oggetti penali decisioni che meritino una giusta fiducia. — L'uomo grande che abbandona un'opinione dottrinalmente prediletta per abbracciarne una diversa, imputata quest'ultima di tale autorità, da potersi avere il più valida appoggio onde rintuzzare ogni contraria sentenza.

(Gazz. dei Tribunali.)

di questi anni noi abbiamo studiata l'ideale delle decisioni della Magistratura in Europa, non soltanto col mezzo dei libri, ma colla nostra stessa osservazione tanto col vivo commercio col giudici dei diversi Stati, quanto col raccogliere le opinioni dei cittadini. Noi abbiamo osservato giudici e giurati in tempi assai comatosi; noi abbiamo conosciuto giudici, i quali energici e coraggiosi, non negavano, fedeli al loro dovere, che la propria convinzione, e sacrificavano la loro esistenza, piuttosto di sacrificare la propria perspicacia; abbiamo veduto giurati che si lasciavano guidare da odio o paura, da pregiudizi o fanatismo politico o religioso; abbiamo veduto giudici impiegati, i quali ancor prima che sprassero aure più libere di vita, pronunciavano le sentenze più liberali, e cangiavasi le circostanze preferivano le sentenze più dure; allorché dominavano il terrore e la credenza che si dovesse ristabilire la tranquillità a qualunque costo, abbiamo veduto anche giudici che condannavano ciecamente. — A torto si attribuisce tanto valore all'indipendenza dal governo, mentre d'altro canto si dimentica che la dipendenza dalla così detta pubblica opinione, dall'influenza di opinioni politiche e religiose, e dalla speranza e dal timore, sono ancora più pericolose nella profezione della sentenza. Sino dall'anno 1846, l'autore di questo articolo nella sua opera sull'*Oralità* e sulla *Pubblicità* addusse obiezioni contro il giuri; a lui egli era pieno d'inquietudini circa il giuri per l'esperienza raccolta in Francia, e sperava che coll'introduzione d'una procedura pubblica, orale, e basata sul principio d'accusa, si potessero ottenere tali vantaggi, per cui la decisione fatta da giudici dello Stato offrisse sufficienti garanzie, ed aspetava tali vantaggi dal vincolare i giudici ad una teoria legale di prove, ed obbligarli a dare i motivi del loro giudizio. Allorché, nell'anno 1846, l'autore ritornò in Italia, gli si offrì nella Toscana ed a Napoli nuova occasione di osservare la procedura pubblica ed orale col mezzo di giudici dello Stato, comunicò variamente con giudici, avvocati e cittadini di que' paesi, e si convinse che le speranze da lui riposte in quella procedura non si erano adempite; egli si avvide che il popolo non aveva alcuna fiducia nelle sentenze penali, e che i giudici, come essi confidenzialmente ammettevano, decidevano veramente solo come giurati, senza che d'altra parte vi fossero tutte quelle garanzie, che inducono la fiducia nelle decisioni dei giudici. I colloqui avuti coi giudici riuscirono sempre più a dimostrare che la prova di una teoria legale di prove non poteva che riuscire vana, e che, coll'ammettere nei giudici dello Stato una decisione basata solo sull'intima persuasione, si faceva dei giudici altrettanti giurati, mancando poi le garanzie, che acquistano a queste la fiducia del popolo, cioè il maggior numero di votanti ed il diritto di ricusa perentoria per parte dell'accusato. L'autore di questo articolo, eletto nel 1847 relatore della Commissione composta di giurisperiti di differenti opinioni, ebbe occasione di fare nuove indagini sul valore dei giurati, fu in corrispondenza con amici in America, Inghilterra, Francia e nel Belgio, ed in un esteso rapporto alla grande Assemblea scientifica in Lubeca, espresse la sua persuasione che il giuri, opportunamente istituito, sia il miglior mezzo atto ad ottenere, in oggetti penali, decisioni che risvegliano una giusta fiducia. Più di 500 uomini pratici di tutti i paesi della Germania parteciparono allora in Lubeca questa opinione. L'anno 1848 diede un potente impulso alla soddisfazione di queste domande della scienza; col 1849 nella massima parte della Germania furono introdotti i giurati, e la voce generale è pienamente soddisfatta della loro azione.

In vari paragrafi, aggiunti nella traduzione italiana della sua opera sull'*Oralità*, ecc. fatta in Mantova dal sig. Malmi, l'autore di quest'articolo ha cercato d'appoggiare questo suo convincimento d'opinione.

Io sentiva il bisogno di considerare il giuri nella sua interezza, nell'Inghilterra, e perciò nei mesi di agosto e di settembre 1850 impiegai il tempo in Inghilterra nell'osservare i dibattimenti giudiziari inglesi, e nel raccogliere in pari tempo esperienze col conferire con giudici, avvocati, e persone che spesso erano chiamate a far l'ufficio di giurati inglesi e scozzesi. Il risultato delle mie osservazioni si fu il persuadermi ancora con maggior forza e fermezza che l'introduzione del giuri offre vantaggi, cui non può dare alcun'altra istituzione, ma che però il buon effetto di questa istituzione in Inghilterra dipende ed è accresciuto da relazioni, circostanze ed usi, che ivi fortunatamente si combinano.

Per ora accennerò in brevi periodi il risultato delle mie osservazioni, e poi in questo stesso giornale appoggerò con esempi quanto ora affermo. E legislatori e giurati potranno da esse vedere quali condizioni si esigano perchè sia assicurato al giuri un benefico effetto. Di ogni-

na d'esse risulterà che in ogni popolo una istituzione tanto giudiziaria, quanto politica assomiglia alla pianta, la quale ha d'uopo di terreno, clima e cultura particolare, e quindi dipende da certe relazioni morali, sociali e costituzionali del popolo.

I. Il giuri in Inghilterra viene riconosciuto come il miglior mezzo per ottenere la fiducia nella giustizia della sentenza. Egli è singolare il vedere con quanto rispetto vengono di regola accolte nel popolo le decisioni del giuri; ognuno piega il capo innanzi ad esse, perchè parte dal principio che l'accusato aveva il vantaggio di essere giudicato dai propri concittadini, che gli sono più vicini nella vita civile, e che possono apprezzare la sua posizione allorché commise il delitto, e la combinazione delle circostanze; uno dei motivi principali di fiducia consiste in ciò che l'accusato coll'esteso diritto di ricusa aveva modo di rifiutare quelli dei giudici-giurati di cui non si fidava, e che quindi egli fu giudicato veramente da persone, al cui giudizio si era per così dire spontaneamente sottoposto. In questo riguardo è degno di speciale considerazione il fatto, che in Inghilterra il diritto di ricusa viene esercitato assai di rado (l'autore di questo articolo non ne vide mai far uso). La ragione si è che nel popolo inglese in generale (non però nei delitti politici) è viva la persuasione, che nell'elezione dei giurati non sia esercitata alcuna influenza illegale o di partito, perchè la posizione degli sceriffi, che formano la lista dei giurati, è tanto indipendente dal governo, e la loro elezione è tale, che non si attribuisce loro alcun interesse ostile al popolo, e quindi anche gli accusati non hanno motivo di pronunciare una ricusa, o di mostrare diffidenza contro i giurati.

II. Tutti i pratici riconoscono come circostanza felice per i giurati in Inghilterra quella, che ivi non avvengono quasi mai processi politici. L'avveduto senso politico del governo inglese di non processare alcuno per espressione d'opinioni politiche, fa sì che non si avvino inquisizioni di tal natura, sicché i giurati inglesi, non avendo a decidere che di delitti comuni, nei quali l'interesse pubblico esige rigorosa giustizia, e nemmeno i cittadini sono propensi a soverchia intemperanza, s'abitano piuttosto a giudizi rigorosamente legali e non si lasciano facilmente influire dalle opinioni di partiti politici; essi sentono che deve dominare la forza e la dignità della legge. Qualora poi (non di frequente) si presentino processi politici, i giurati continuano a giudicare legalmente, com'erano avvezzi, e perciò in Inghilterra entra in campo assai di rado l'aspetto politico del giuri.

III. Il buon effetto del giuri in Inghilterra è prodotto particolarmente dalle specialità morali e sociali degli Inglesi. L'Inglese in generale ha grande amore per la verità ed in particolare un grande rispetto pel giuramento; il giurato si vergognerebbe in faccia a' suoi concittadini di dichiarare innocente per avventatezza, per falsa compassione o per ispirito di partito un accusato che fosse reo, o di condannare invece un altro, di cui le prove offerte non addimostrassero pienamente la reità. Inoltre, è proprio del carattere inglese l'aver molto coraggio, l'esprimere la propria persuasione; anche se questa possa riuscire disagiata. Questo coraggio è eccitato e posto in atto per mezzo della libertà della stampa, la quale abita ad udire le opinioni più differenti, e fa che tutto sia pubblico. Perciò in Inghilterra sono molto più giusti che negli altri paesi verso i membri di diverso partito; si odia il partito avversario, lo si attacca nei luoghi opportuni, ma non si porta questo odio tanto come negli altri paesi nella vita civile, e quindi il giurato adempie al suo dovere anche verso accusati del partito eli'esso odia, ed in essi scorge solo il concittadino e l'uomo che aspetta da lui una giusta sentenza. A ciò s'aggiunge il grande sentimento per la legalità e per il diritto, che è proprio del carattere inglese; l'Inglese riguarda quindi anche l'ufficio di giurato come un dovere di cittadino, il quale lo obbliga a giudicare rigorosamente l'accusato, secondo le leggi e le prove esistenti.

IV. Un punto riguardato dagli Inglesi come sommamente vantaggioso consiste in ciò che i giurati devono esaminare l'accusato secondo regole di prove determinate, stabilite da una lunga giurisprudenza (*rules of evidence*), e devono pronunciare un *verdict* d'assoluzione, quando i fatti non siano loro per tal modo dimostrati. Perciò il dibattimento viene semplificato di molto, di modo che l'autore di questo articolo vide trattati in un'ora, e tutti al più due, casi importanti, p. e., di grave ferimento, d'infanticidio, ecc. Tanto l'accusatore quanto il difensore rivolgono tutti i loro sforzi sulla prova; l'accusatore cerca di convincere i giurati che secondo le regole di prova la reità è evidente; il difensore invece si sforza di dimostra-

re che manca la prova necessaria. Visti, dichiarazioni e deduzioni generali, destinate ad indurre quella così detta *conviction* francese, ed a destare il sentimento dei giurati, sono quindi fuori di luogo, e gli avvocati sanno bene che a nulla gioverebbero. Per tal modo i giurati hanno innanzi a loro semplici i materiali, e di regola non abbandonano la sala, ed in tre o quattro minuti terminano la loro deliberazione, nella quale non fanno che esaminare la prova, secondo le norme consuete.

V. Il senso pratico degli Inglesi, si a buon diritto ammirato, si conserva anche nei loro giurati. Conseguenza ne è, che i dibattimenti si limitano alle cose più necessarie, ed a quanto è indispensabile a convincere. Per la grande attività delle nuove autorità di polizia di Londra, e per gran numero di agenti di polizia, questi esercitano una grande influenza sul processamento dei delitti; allorché viene commesso un delitto, essi sono pronti ad accorrere sul luogo, conoscono la faccia più pericolosa dei ladri e della gente di mal adare, ed arrestano subito i sospetti, essi sono instancabili nello scoprire le prove, ma devono in ciò procedere con precauzione, per non andare troppo innanzi nell'uso del loro potere; mentre, altrimenti, in lotta della libertà della stampa e della pubblicità, avrebbero a temere d'essere severamente biasimati pel loro abuso. L'interrogatorio *incrociato*, a cui questi agenti di polizia sono soggetti al pari degli altri testimoni, produce un buon effetto, perchè i difensori con tali domande costringono spesso i testimoni a dire la più scrupolosa verità, e escludono più testimoni sullo stesso argomento, e raro è il risponso del tempo e cosa importantissima per gli Inglesi, perciò viene escluso dal dibattimento tutto ciò che non è necessario. Qualora un testimone voglia deporre qualche cosa, cui egli non sa di scienza propria ma solo per averla udita dire (*de audito*), il presidente gli intima il silenzio, perchè secondo il diritto inglese una testimonianza *de audito* non ha alcun valore. Giova altresì molto la consuetudine, che se l'inculpato è accusato di più delitti, non si tiene il dibattimento che riguarda ad un solo di essi, allorché i materiali sieno offerti in modo più semplice agli agenti; solo quando questi hanno deciso del primo, si passa al dibattimento del secondo, e così di seguito.

VI. In Inghilterra viene pure riconosciuta vantaggiosa la massima che il presidente non presenta ai giurati, come in Francia, varie domande, ma i giurati non devono che decidere se l'accusato è reo del delitto precisato nell'atto d'accusa. Per tal modo si evitano quelle tante domande che spesso imbrogliaano i giurati, e durante tutto il dibattimento questi non hanno a rivolgere la loro attenzione che su di un punto solo, cioè sulla verità dell'accusa quale fu formulata, e quindi anche la loro deliberazione è molto più semplice. Perciò i giurati, qualora non trovino, p. e., fondata l'accusa per omicidio, non sono punto impediti di dichiarare l'accusato invece reo di uccisione.

VII. I giurati in Inghilterra non vengono interrogati, come in Francia, se sussistano circostanze mitiganti; nel loro *verdict* essi non dicono mai che l'accusato è reo con circostanze mitiganti; in sostanza hanno però qualche cosa di simile, giacché i giurati nel pronunciare il loro giudizio aggiungono: raccomandiamo il detenuto alla grazia (spesso alla grazia speciale) della Corte. Ciò fa sì che i giurati inglesi, se anche la pena sembra loro troppo severa, non risanano perciò dal dichiarare la reità, perchè sono certi che i giudici, allorché venga loro raccomandato l'accusato, pronunzieranno una pena assai mite. Noi eravamo presenti in Londra ad un caso nel quale un accusato di bigamia, cui i giurati avevano raccomandato alla grazia dei giudici, fu condannato soltanto ad un mese di carcere.

VIII. Un elemento principale favorevole al giuri si è la cooperazione dei giurati e dei giudici nelle decisioni. Ciò dipende dalla felice circostanza, che in Inghilterra i giudici godono di grande fiducia; questa ha il suo fondamento nell'assoluta imparzialità dei giudici inglesi, e nella loro fermezza nell'assicurare all'accusato la difesa in tutta l'estensione del termine, e nel rinnovare qualunque durezza. Ora, siccome in Inghilterra quelle che decidono sono le regole di prova, così spetta ai giudici, alla fine del dibattimento, l'istruire i giurati di tutti i punti di diritto che sono decisivi nelle cose, e di facilitare loro la deliberazione, ed i giurati accolgono con fiducia questi schiarimenti scientifici.

Nei seguenti articoli svilupperemo ad uno ad uno questi punti, e parleremo della possibilità ed opportunità d'applicare anche tra noi le istituzioni inglesi.

PACIFICO FALLESZ Redattore e Comproprietario.

Tip. Trambotti-Muraro.